



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 2 “I luoghi e le forme dell’assistenza e dell’associazionismo”

A. Medioevo

Materiali: I ‘poveri vergognosi’

Nell’età di Dante già agivano in città numerosi istituti per il sostentamento dei poveri e il ricovero degli infermi (ricordo lo spedale di Santa Maria Nuova, fondato da Folco Portinari nel 1288), ma fu nel Quattrocento che sorsero alcuni degli enti più importanti e longevi. Fu forse una conseguenza del lungo periodo di carestie e pestilenze che funestò tutto l’Occidente dalla metà del Trecento. Tra questi enti va sicuramente annoverata la confraternita dei Buonomini di San Martino, il santo caritatevole, titolare della confraternita e della sua sede, un oratorio nel centro di Firenze. La confraternita, sorta nel 1441, raccoglieva 12 fiorentini che agivano (e agiscono ancora oggi) in segreto. Perché questa segretezza? I ‘poveri’ che i Buonomini si ripromettevano di confortare erano infatti ‘vergognosi’, cioè talmente dignitosi da rifiutare di ricevere una carità troppo pubblicizzata. Si trattava di persone che avevano conosciuto una certa agiatezza, qualche volta addirittura nobili decaduti: i protagonisti di molte novelle del Boccaccio. Non si trattava, però, solo di dignità. Esisteva anche la categoria dei poveri ‘pubblici’: il loro ‘stato’ veniva normalmente annotato nei registri ufficiali ed era parte integrante della loro identità. Tale ‘stato’ li metteva, tra l’altro, in condizione di usufruire della carità di molte istituzioni. I ‘vergognosi’, al contrario, conservavano il loro ‘stato’ ufficiale, spesso avevano bisogno solo di un po’ di aiuto per superare momenti davvero critici. Ecco spiegato il perché della segretezza.

Il seguente documento, tratto da una pubblicazione di Amleto Spicciani del 1975, riguarda lo stato di famiglia di un assistito del Quattrocento: i Buonomini proibirono a Spicciani di pubblicare il nome dell’assistito, a cinquecento anni di distanza...

N. di N. ciabattiere sotto la volta di S. Piero Maggiore, sta di casa sua via Fiesolana, al canto del Pino, d’età d’anni 41;

Monna N. sua donna, d’età d’anni 32;

N. suo figliuolo, d’età d’anni 5;

N. sua figliuola, d’età d’anni 9;

N. sua figliuola, d’età d’anni 4;

Bocche 4

+1.2.3.4

No lla vuole più

[...]